

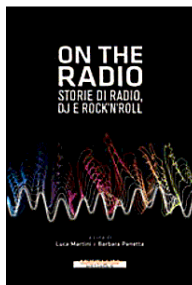


## Dawn of the Black Hearts

Stefano Giorgianni  
TSUNAMI, EURO 22

"Immaginate che la musica che amate sia proibita". Così inizia la storia di Sina, leader dell'unico gruppo black metal iraniano, From the Vasteland. E quando si dice proibita, non è uno scherzo: non come in Italia, dove se sei "trasgressivo" al massimo ti becchi un po' di insulti su facebook. No. Ci sono Paesi dove se suoni, o anche solo ascolti, la musica che non piace al regime ti prendono e ti sbattono in galera. *Dawn of Black Hearts* parla di storie estreme, di persone che per amore della musica (in questo caso il Black Metal) hanno vissuto storie incredibili. Il libro nasce come documentario che parla di tre ragazzi (Sina, iraniano; Kaidas, greco; Hector, colombiano) e li segue nella loro storia. La Tsunami lo presenta al pubblico italiano in versione Dvd con l'aggiunta di un libro curato da Stefano Giorgianni, caporedattore di «Metal Hammer» Italia, che ci dice cosa è successo ai tre protagonisti dopo la fine delle riprese. Ottimo libro e Dvd imperdibile.

AB



## On the Radio. Storie di Radio, DJ e Rock'n'Roll

A cura di Luca Martini e Barbara Panetta

MORELLINI EDITORE, EURO 14,90

"La radio è la tua canzone preferita che arriva all'improvviso...". In un certo senso questa frase riassume il senso del libro. Le canzoni, come le storie, arrivano all'improvviso. Si presentano, ti seducono e poi - a volte - ti lasciano il desiderio di un altro incontro. In quest'antologia a metà tra la narrativa e il ricordo autobiografico, venticinque autori si alternano al microfono di un'immaginaria radio "libera" per raccontare le loro storie. Tra loro, penne conosciute della carta stampata e blogger e anche esponenti del mondo musicale come Maurizio Solieri (Vasco Rossi, Steve Rogers Band e altri). Tra i racconti/ricordi da segnalare sicuramente *Canzoni alla Radio* di Luca Martini, *Radio Disservizio* di Patrizia Rinaldi e *Etere o Non Etere?* di Paolo Bottura, ma il livello generale è comunque buono. Cura grafica e veste editoriale professionali. E comunque, un libro che esce in una collana intitolata I Minolli va letto a prescindere.

AB

# SIBERIA Storia illustrata del capolavoro dei Diaframma

Federico Guglielmi

HELLNATION LIBRI, EURO 20

**Ci sono dischi che hanno cambiato la storia della musica, e Siberia - l'iconico e mitizzato primo Lp dei Diaframma - è tra questi. Federico Guglielmi, che ha avuto la fortuna di viverlo in diretta, ha raccontato nei dettagli la genesi e le fortune di un lavoro che continua a imporsi come un punto fermo nella storia della musica italiana "alta".**

Intervista: **Alessandro Bottero**

**C**i sono dischi che hanno cambiato la storia della musica, e SIBERIA - l'iconico e mitizzato primo Lp dei Diaframma - è tra questi. **Federico Guglielmi**, che ha avuto la fortuna di viverlo in diretta, ne ha raccontato nei dettagli la genesi e le fortune.

**Il tuo rapporto con SIBERIA non nasce oggi: già nel 2010 gli vevi dedicato un lavoro. Cosa ti ha spinto a tornare a parlarne?**

La prima edizione, oltre a essere molto spartana, era stata distribuita con modalità carbonare ed era ormai irripetibile. La Hellnation Books, legata alla Red Star Press, mi ha offerto l'occasione di una ristampa non solo reperibile nelle librerie ma anche bella e lussuosa. Ne ho approfittato per raccogliere nuove testimonianze e aggiungere un capitolo dedicato a "Siberia Reloaded".

**Perché secondo te SIBERIA è un disco da "raccontare" ancora a una nuova generazione di ascoltatori?**

È uno dei capolavori della new wave italiana, ma essendo abbastanza atipico non risulta datato. In più, i suoi testi raccontano con grande poesia sentimenti nei quali ogni ventenne si può riconoscere.

**Il tuo percorso come critico e scrittore ti ha portato a esplorare a fondo la new wave italiana e il mondo del cosiddetto alt-rock (o indie rock) italiano. Esiste uno "specifico" nazionale che distingue la scena italiana dalle altre?**

A parte la lingua, e a volte nemmeno quella, non mi viene in mente nulla.

**David Byrne, finissimo intellettuale new wave, riteneva gli ABBA dei geni musicali. Chi sono per te i "geni", i veri innovatori del rock e del pop?**

Gli inventori di stili che se-

gnano la storia della musica, anche se riuscire a farlo più di una volta in carriera è estremamente difficile. Facendo nomi, scado nel banale: Zappa, Prince, Bowie, Beatles, Dylan, Joni Mitchell... ma pure Byrne, con i Talking Heads, si è conquistato un posto nel pantheon. Tra i più giovani non vedo Geni con la G maiuscola, ma personaggi di sicuro "geniali" non mancano: ad esempio, Steven Wilson, Thom Yorke, Jack White.

**Hai iniziato da giovanissimo. Come è cambiata la scena italiana dal 1979 a oggi?**

Se parliamo di rock e dintorni, professionalità, qualità in senso lato e capacità di gestirsi sono aumentate a dismisura, quindi senz'altro meglio ora. Però con il dilettantismo eroico e l'innocenza di quarant'anni fa mi divertivo di più.

**E il giornalismo (o l'editoria) musicale?**

Oggi tutti vogliono scrivere, pochi si accontentano di leggere e ancor meno sono interessati ad approfondire, con il risultato che riviste e libri vendono infinitamente meno di un tempo. E dopo quarant'anni di professione, per garantirmi una dignitosa sopravvivenza io devo lavorare il doppio di quanto facessi negli anni 80.

**Il Cd è morto e l'mp3 è comatoso. Perché invece il vinile regge e cresce?**

Mi piacerebbe poter dire che accade perché il pubblico sente il bisogno di un rapporto più attento con la musica, ma credo sia tutta una questione di moda e di strategie di mercato.

**Cosa prevede il 2019 per il critico e fine conoscitore musicale Federico Guglielmi?**

La pubblicazione di almeno altri due libri. E, spero, l'ascolto di nuovi album di Tom Waits e Social Distortion.



Federico Guglielmi

